

# La maggioranza aggira lo scoglio, via libera al Dap

Con 19 voti favorevoli  
passa la risoluzione  
del centrosinistra:  
Goracci non vota  
Ora tocca al Bilancio

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - La notizia di cronaca (per la verità abbastanza scontata nonostante certe drammatizzazioni) è che sul Documento annuale di programmazione (Dap) la maggioranza vota compatta e che il solo Goracci si sfilava (alla fine sulla risoluzione presentata dal centrosinistra si contano 19 voti favorevoli, dieci contrari e un'astensione).

## LA LINEA

La notizia politica, invece, è che più che indossare un loden di fantomatiche larghe intese da tempo già fuori stagione o lambiccarsi con altre formule politiciste, la presidente Marini decide di richiamare sia la maggioranza che l'opposizione a un ruolo che potremmo definire di "responsabilità politica" o di "patto dei riformatori". Ventiquattro ore dopo l'affondo mosso dal Pdl che aveva criticato pesantemente Documento e ritardi sulle riforme, la presidente decide di non infilarsi nella polemica politica, e lancia un segnale di apertura: «Il Consiglio e la Giunta devono svolgere il proprio ruolo istituzionale nel cuore della crisi: vale per tutti. Bisogna dare risposte, tutti siamo in discussione. La Giunta - dichiara - intende fare la propria parte, facendo compiere un passo in avanti al confronto tra maggioranza e opposizione. Non ci possiamo permettere, in questo consiglio regionale - ha osservato Marini - un confronto che, anziché entrare in profondità delle cause della crisi e della recessione, si concentri su argomentazioni troppo interne a quest'aula». Parole, queste, che sembrano voler rilanciare il tema del confronto-collaborazione con l'opposizione che ha por-

tato negli scorsi mesi ad approvare in maniera bipartisan sia la riforma della sanità che la legge sulla semplificazione. Il tutto in maniera ancora più pressante data la pesante crisi economica. Si vedrà nelle prossime settimane se il tentativo presidenziale troverà delle sponde politico. Il panorama complessivo non consente voli pindarici, perché conti e previsioni sono da horror: «Il bilancio della Regione - ha osservato Marini - prevede un triennale molto difficoltoso, anche perché i tributi proprio sono tutti basati sulla capacità produttiva. Servirà una riqualificazione complessiva della spesa, con il contenimento della pressione fiscale e garantendo equità».

## RIFIUTIE TASSE

Per il resto la presidente ha aperto a un dibattito in Consiglio sul Piano rifiuti «al di fuori della propaganda» e ribadito il tema che più gli sta a cuore: le tasse non si alzano. Segnale questo che al di là degli artifici dialettici contenuti nella risoluzione di maggioranza, Rifondazione e Idv su questo versante hanno trovato la strada sbarrata. Cosa questa, confermata anche dal capogruppo del Pd Locchi che nel suo intervento ha sottolineato che tra gli obiettivi del 2013 ci sia «la messa a regime della riforma della sanità, la ricontrattazione delle risorse europee, mantenere l'invarianza fiscale, definire la situazione di Webred». Stessa musica, in chiusura, suonata da Barberini che per mettere un pò di brivido prima ha chiesto il voto disgiunto sulla risoluzione e poi all'indirizzo del capogruppo Locchi ha fatto sapere che lui la «risoluzione non ha potuto leggerla». Schermaglie no nuove in casa dei Democratici. Per restare sempre nel pianerottolo della maggioranza se Dottorini a nome dell'Idv chiede un «un'operazione alla Robi Hood» mentre Stufara per Rifondazione ribadisce che «l'invarianza fiscale non è un dogma». Tira e molla sulle parole, ma si capisce che sul punto non si sfonda il muro, anche perché come sottolineato dal capogruppo socialista Buconi sulle tasse in maggioranza nessuno ha voglia di scherzare: «La Regione Umbria da anni si contraddistingue da anni per aver messo in atto una politica fiscale - dichiara - che in modo equo riesce a finanziare il sistema pubblico di servizi al cittadino. E l'invarianza fiscale oggi è un valore da salvaguardare». Insomma, punto e a capo.



## L'OPPOSIZIONE

Dal fronte dell'opposizione, il Pdl per bocca di Nevi oltre a considerare positiva la scelta di Goracci di sfilarsi dalla maggioranza ribadisce quanto sostenuto in conferenza stampa ventiquattro ore prima: la maggioranza è sfilacciata e preda di uno scontro interno che ne blocca la capacità di portare avanti riforme e atti amministrativi di una certa rilevanza. E sulle riforme insiste anche Lignani Marchesani dal versante dei Fratelli d'Italia, secondo cui «non si può più indugiare sulla strada delle riforme, nè arrendersi ad una sorta di impotenza di fondo. La Regione, Giunta ma anche consiglio, deve tornare ad essere protagonista dei processi di cambiamento». Parla di nuove «geometrie politiche» invece il capogruppo dell'Udc Monacelli che nel Documento annuale di programmazione non scorge un passo avanti: «Servono nuove geometrie politiche rispetto a quelle del passato, una collaborazione che guardi al bene comune: non ci sono segnali di apertura in tal senso, ma prevale la volontà di navigare a vista. Su questo esprimiamo la nostra totale perplessità».

## MENO DIBATTITI, PIÙ DECISIONE

Fin qui il dibattito andato in scena in aula. Sostanzialmente dopo l'uragano elettorale che di fatto è ridotto a lumicino sia Rifondazione che Idv, la maggioranza riesce a evitare di frantumarsi al momento del voto: la fisionomia della maggioranza resta frastagliata perchè i «conti» delle regionali del 2010 sono lontani e su questo la presidente non può far altro che andare avanti con realismo usando tutte le leve di persuasione che ha disposizione. Il tutto senza farsi ingabbiare all'interno di una dinamica tutta politicista che oggi più che in passato, i cittadini hanno dimostrato di non apprezzare. Meno dibattiti e più decisione, anche a costo di scontentare pezzi della propria maggioranza. Il dossier assessore? Se ne riparla dopo il Bilancio che verrà votato la prossima settimana: è chiaro che se il Pd tutto (a maggior ragione quello di Terni) volesse dimostrare reattività più che parlare di chi dovrebbe sostituire Rossi, aprirebbe alla possibilità di non andare al cambio. Ma così non sarà e dunque si scalda Paparelli. A proposito di Rossi: ieri l'ex segretario regionale della Cgil Mariotti ha fatto il suo ingresso in Consiglio in sostituzione del neo senatore.



**Confronto** L'aula del consiglio regionale